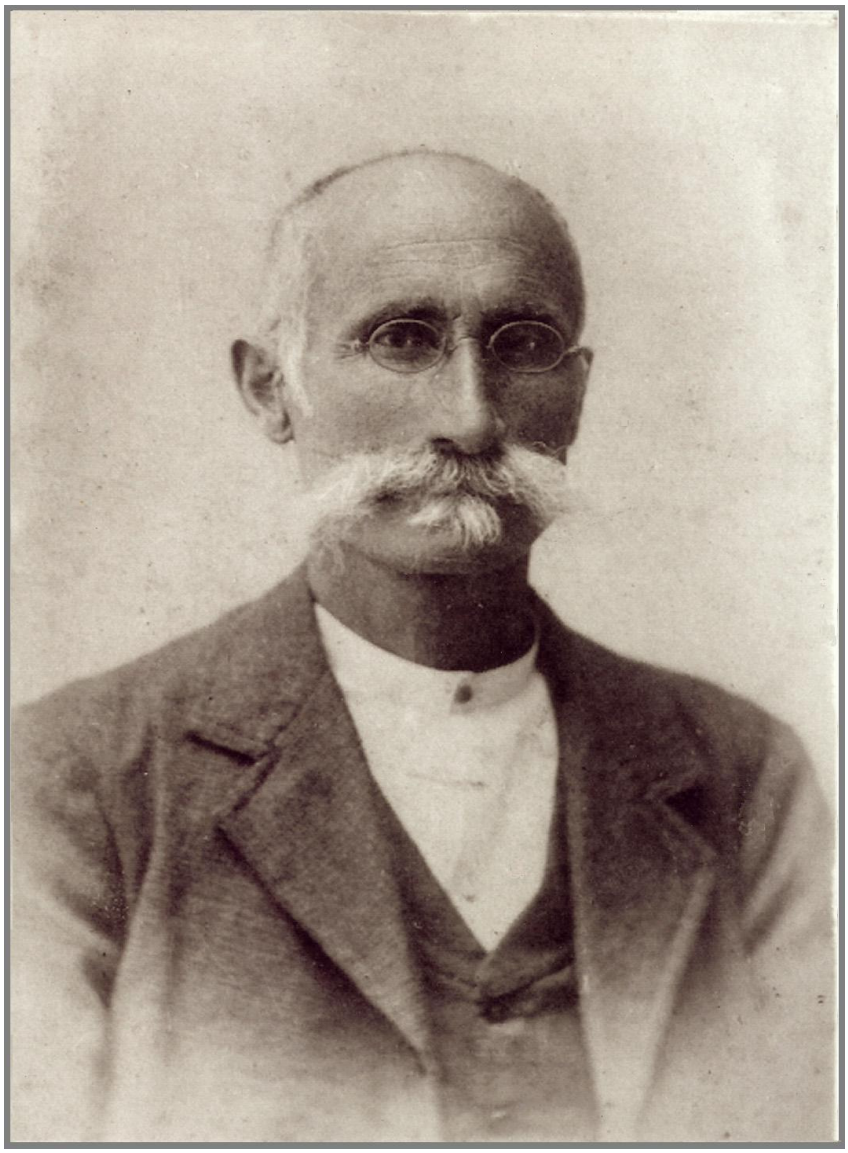
Ottobre 2005 - Anno V II - n° 3 1a edizione tiratura: 200 copie
§§§-0=====0-§-0======000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000======000======0-§-0======0-§§§

La Corte

0========000========000========0

Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*



Fotografia concessa da Fraternali Grilli Giovanni

Fraternali Grilli Nazzareno 1847-1930

Figlio di genitori ignoti, crebbe in un convento di francescani a Urbino; fece tesoro dell'educazione scolastica divenendo, per quell'epoca, una sorta di ingegnere.

Fu il fattore della famiglia padronale Scattolari. Nel 1925 gli succedette nell'incarico il figlio Primo, al quale subentrò nel 1950 il nipote Rodolfo.



Confezione dell'olio extravergine dell'Uliveto del fattore: qualità ed eleganza

Fraternali Grilli Rodolfo, detto *Dòlf d'Maragón* (1901-1994)





Fraternali Grilli Nazzareno (seduto) in una foto di gruppo con famigliari e conoscenti. Circa 1925. Sono stati riconosciuti, partendo da sinistra: Aldo (il primo), Mario (il terzo) e Vaccarini Maria; alle spalle di Nazzareno sono Rodolfo e sua moglie D'Andrea Adele; a sinistra di Nazzareno, in primo piano, sono D'Andrea Edwige, D'Andrea Maria (detta *Maria d'Grančlón*) e Ada (nipote di Nazzareno).

PADRONI, CONTADINI E FATTORI

La mezzadria - istituzione antica - Le origini della mezzadria risalgono al Medioevo, all'epoca della nascita dei Comuni, quando i proprietari iniziarono ad associarsi ad un coltivatore, poi detto contadino o mezzadro, concedendogli un fondo agricolo con il patto di dividere a metà i prodotti ricavati. Contratti di mezzadria compaiono già nel secolo IX in Toscana e sono diffusissimi tra i secoli XIII e XIV anche in Emilia-Romagna, Marche, Umbria e aree contermini. Progressivamente i proprietari dotarono il fondo di un'abitazione per la famiglia contadina, aggiungendo una casa modesta di abitazione al rustico per gli attrezzi, in genere ad un solo piano; cosicché nel XV secolo il territorio era ormai marcato da case poderali. Intanto, si era andata sviluppando anche la conduzione diretta da parte di piccoli possidenti.
Dalle sue origini e per molti secoli, la mezzadria ha assicurato la cura del territorio come ecosistema perfettamente integrato, che ha salvaguardato la stabilità e la produzione dei suoli. Come fattore di produzione nelle Marche e nella Romagna è rimasto nettamente predominante fino agli anni '50 del secolo scorso, quando le famiglie mezzadrili, assieme a coltivatori diretti, braccianti, pastori e boscaioli producevano oltre il 70% della ricchezza totale del Paese.

Il podere e la casa colonica - Il terreno della mezzadria ottocentesca e dei primi del novecento si articola attraverso la varietà delle colture, nel promiscuo del seminativo-vitato-olivato, mediante la rotazione delle foraggiere, tramite ingegnosi sistemi idrici, che utilizzano le acque piovane e l'armatura di difese naturali costruite con siepi, drenaggi, alberi dal sostegno, da legna e da foglia.
La casa colonica, con le appendici di capanne, stie e ripari, é posta in buona posizione sul podere e dispone di un'aia, di strade, di sorgenti (pozzo), di laghetti (pozze), di corsi d'acqua (fossi), di forno, di fossa del letame, di deposito di materiali (paletti, vinchi, canne, fascine, tavolate, tronchi, mattoni, coppi), di magazzino per le scorte alimentari. Tutto era frutto di un duro lavoro, predisposto per fare fronte ad ogni evento, per non creare lame, per evitare i lavaccioni da pioggia o per sopperire ai periodi di seccareccia.

Scomparsa della mezzadria - Nei primi decenni del 1900 la mezzadria mostrò segni di malessere e il contratto mezzadrile subì qualche aggiustamento in favore dei contadini; nel 1933 la carta mezzadrile, introdotta dal fascismo, tentò di conciliare interessi contrastanti e di dare voce al solidarismo corporativo. Ma, nel secondo dopoguerra, la mezzadria entrò in una crisi irreversibile a cui contribuirono vari fattori. Innanzitutto vi fu una battuta di arresto nella politica di sostegno all'agricoltura, mentre aumentava il richiamo verso l'occupazione nelle industrie del Norditalia e all'estero; inoltre, per quanto riguarda la nostra zona, il fenomeno subì un'accelerazione con il forte sviluppo delle attività turistiche balneari.
Finché, nel 1964, giunse la legge sul divieto di stipulare nuovi contratti mezzadrili; venne anche stabilita la ripartizione dei prodotti più favorevole al mezzadro: 52% al contadino e 48% al padrone; misura che, tuttavia, non valse a evitare il generale abbandono dei poderi. Dunque, la mezzadria appartiene alla storia; con lei sono scomparse da un trentennio oltre alle figure dei padroni e dei contadini anche quella dei fattori.

La figura del fattore - *E' fatór* - Con la mezzadria nacque anche la figura del fattore; egli sapeva come fare fruttare la terra e aveva il delicato compito di garantire la divisione dei frutti a metà. Era l'uomo di fiducia della proprietà, ma doveva anche mostrare ottima capacità e dirittura morale per ottenere la stima da parte del contadino; se questi sottraeva parte dei frutti del podere, toccava a lui valutare l'entità della sottrazione, magari "lasciando fare", almeno fino a che il colono non eccedesse. Per la sua opera riceveva un compenso dal proprietario, mentre il contadino lo gratificava con regalie come capponi, pollastri e altro.

FRATERNALI GRILLI - UNA STIRPE DI FATTORI

Fattori a Montegridolfo - Sia per la limitata estensione del paese, che per la modestia delle ricchezze naturali, nella storia di Montegridolfo i fattori ricoprirono un ruolo importante, ma furono meno numerosi e meno ricchi dei loro compari di città o di altre aree romagnole o marchigiane. Soprattutto si trattò di uomini semplici e onesti, molto vicini per cultura, sensibilità, condivisione dei valori e delle condizioni di vita, ai propri contadini e al resto della comunità.
Nel nostro paese, dalla seconda metà del 1800, i fattori hanno fatto capo ad un ristretto numero di famiglie che, per tradizione, spesso hanno tramandato di padre in figlio il mestiere.

Fraternali Grilli Nazzareno - Il ceppo familiare Fraternali Grilli è un caso esemplificativo di storia di fattori. Il capostipite fu Fraternali Grilli Nazzareno. Nacque il 13 giugno 1847 ad Urbino, da padre e madre ignoti, come si legge nell'atto di morte conservato nell'archivio comunale di Montegridolfo, ove morì a 82 anni, il 23 gennaio 1930.
Fu dunque un trovatello, cresciuto in un convento di frati francescani ad Urbino, forse figlio di un qualche nobile o altoborghese che si preoccupò di fare ricevere al bambino un'educazione scolastica, di fatto non dissimile da quella impartita ai fanciulli delle famiglie nobili o facoltose. Queste origini spiegano anche il doppio cognome, dove il primo, Fraternali, gli fu dato dalla "Fraternitas", la comunità francescana che lo accolse e lo crebbe, mentre il secondo, Grilli, gli fu probabilmente attribuito dalla famiglia a cui venne affidato; non si esclude che si trattasse della la stessa famiglia della donna che poi sposò, tale Grilli Maddalena.
Nazzareno sapeva leggere e fare di conto, ed era considerato, all'epoca, una sorta di ingegnere. Come tale, partecipò alla sistemazione delle strade del paese, fra le quali il percorso che scende da Ca' Bernardo e dal Ghetto dove passava un fosso e c'era il mulino da farina. Di lui Vaccarini Maria racconta che svolgeva funzioni di capomastro nei primi cantieri per le opere di "urbanizzazione" del paese; fu anche segretario della commissione per la costruzione del campanile del Trebbio.
Nazzareno divenne fattore al servizio della famiglia padronale Scattolari, per la quale lavorò sino al 1925.

Fraternali Grilli Primo e Vincenzo - Dei quattro figli di Nazzareno due divennero a loro volta fattori: Primo rimase a Montegridolfo e prese le "fattoranze" del padre che tenne fino al 1950, mentre il fratello Vincenzo si trasferì a Pesaro e fece il fattore per conto dei signori Valentinotti, le cui proprietà erano prevalentemente ubicate nei territori dei Comuni di Montelabbate (frazioni di Farneto e Apsella) e Montecchio di S. Angelo in Lizzola.

Fraternali Grilli Rodolfo, *Dòlf d'Maragón*
Primo aveva avuto sei figli; come fattore gli succedette il primogenito Rodolfo che, oltre alla gestione trasmessa dal padre, seguì anche alcune operazioni colturali per conto dello zio Fraternali Grilli Vincenzo presso il podere condotto da Cappucci Pietro, ora di proprietà dell'azienda agricola Ferrini.
E' stato l'ultimo fattore, nel senso proprio del termine, a molti noto come *Dòlf d'Maragón*. Ha svolto il proprio lavoro fino al 1985, quando il mestiere stesso è venuto meno perché privato dai tempi della ragione economica di esistere. Gli è subentrato nel ruolo Calesini Amato di S. Ansovino, detto *Čletja*, che tuttora gestisce alcune proprietà, le ultime non vendute di un cospicuo patrimonio agrario, per conto della famiglia Martelli. Ancora oggi gli anziani, e non solo, ricordano *"Dòlf"* girare per il paese e le campagne, i primi tempi con il calesse trainato dalla cavalla nera Lola, poi a piedi, fino agli ultimi anni di lavoro. La cavalla bianca Minghina era invece il mezzo di trasporto preferito dal padre Primo.

I proprietari - *I padrón* - Vaccarini Maria ricorda il rapporto *si sgnór,* con i signori: "Scattolari veniva su con la Balilla, sua moglie faceva la conserva insieme a me, e i figli giocavano insieme ai nostri. La moglie di Cavoli era più aristocratica, lui ha introdotto il grano duro e la comodità dei mezzi moderni.

32 fattoranze - I poderi gestiti da Rodolfo e dai suoi predecessori arrivarono ad essere 32. Le fattoranze erano divise in quattro raggruppamenti, i cui proprietari erano Scattolari Rodolfo, che non ebbe figli, Scattolari Guglielmo, detto *"sór Gujélme",* Scattolari-Martelli Margherita e Cavoli Mauro.

Fattoranze per Scattolari Rodolfo - I contadini erano: *Baldón,* nel podere poi acquistato da *"Luzie"* (Tenti Giovanni); *"Santón"* (Maffei Augusto), il cui podere è oggi di proprietà di Ferrini Antonio e Giovanbattista; Galli Amato, a cui successe *Ciro d'Binvinùd* (Benvenuti Cesare); *Mancinët* (Mancini Romolo), presso la Chiesa di Meleto; *Buratèl* (Cerri Primo) a cui successe Fonti Giuseppe, a Ca' Bernardo; *Mirëin* (Del Baldo Adolfo), nel podere che divenne poi di Fonti Mario.

Fattoranze per Scattolari Guglielmo - I contadini erano: *Terzo d'Garnacìn* (Fraternali Terzo), nel Palazzo Scattolari; *Garnacìn* (Fraternali Giovanni e fratelli di Terzo), sempre a S. Pietro, nel podere oggi di proprietà di Peonia Osvaldo; *Flé d'Funtèna* (Fonti Alfredo), nei pressi del cimitero; *Marsìglie* (Umbri), nelle campagne del monte di Montecchio, *Sturtëin* e un altro *Marsìglie,* sempre sul monte di Montecchio; *Cétre* (Fraternali Ersilio), sotto il palazzo Scattolari, al confine con *Buratèl*.

Fattoranze per Scattolari Margherita - I contadini erano: *Cuvacia* e *Tavièn* (Ottaviani Bruno), nei Tavolli; *Mira* (Del Baldo Terzo), nella casa padronale di Trebbio, detta *dla Margherita,* successivamente abitata da Pipo d'Mira, quindi da *Fafëin de' Mut* (Staccoli, poi trasferitosi a Tavullia); *Pagnìn* (Verni Lazzaro), a Ca' Bernardo; *Funtèna* (Fonti Mario e Giuseppe), sempre a Ca' Bernardo, nella casa che poi divenne di Lucchetti Francesco; Donati Quinto, al Padiglione; *Bifìn* (Talismani), a San Pietro.

Fattoranze per Cavoli Mauro - I contadini erano: *Ciclëin Stavo* (Ceccolini Cesare, padre di Celestino), al Castello; Villani Rinaldo, a cui successe Fraternali Augusto, detto *Gut*, oggi di proprietà di Ferrini Antonio e Giovanbattista; *Zugle* (Simoncelli Angelo) nelle attuali proprietà di Fraternali Giovanni; *Bézie* (Benzi Enrico, poi suo figlio Arturo e nipoti), a cui successe *Pitìn* (Fraternali Pietro), nelle campagne verso Tavullia, oggi proprietà di Renzi Giorgio; Travaglini, detto *Pèr Vincénz* a Montecchio, in località Grotte. Si aggiungeva una proprietà della moglie di Cavoli Mauro (Leonardi Fernanda) a Montelabbate, che era condotta dalla famiglia Mariotti.

Gli attrezzi del mestiere - Di Rodolfo sono conservati gli attrezzi del mestiere: la scrivania di abete con gli scomparti segreti e la tavoletta a scomparsa per scrivere, il calamaio, le carte e i registri contabili, il timbro di legno, il nastro o *fitöccia* per misurare terreni e tirare confini.

E' pranz di capòn, il pranzo dei capponi - Era la "festa del fattore" che avveniva l'ultima domenica prima di Natale; i contadini portavano i capponi; seguiva un ricco pranzo a base di cappelletti, bollito e carne. In questa e in altre occasioni i contadini manifestavano a Rodolfo la propria gratitudine e stima, che si è mantenuta negli anni, anche dopo la fine di "quell'era".

La tradizione di famiglia - Come vuole la tradizione, ancora oggi nelle rispettive famiglie dei Fraternali Grilli un qualche rapporto con quel mondo agricolo, che fece la fortuna e segnò l'esistenza dei progenitori, è rimasto ed è il motivo per cui, probabilmente, Fraternali Grilli Primo ed Eugenio hanno scelto di continuare il mestiere di agricoltori e per il quale Fraternali Grilli Giovanni è diventato perito agrario.

Notizie raccolte da Fraternali Grilli Giovanni e Mara

Origine della "possione" o "possessione", in dialetto detta *pusión*

Nell'economia agraria dell'alto Medioevo, cioè all'incirca tra l'anno 500 e l'anno 1000, la parola "corte" indicava il complesso agrario costituito da un fondo principale dominante e da altri fondi annessi; questi erano coltivati da servi oppure da uomini liberi o semiliberi.
Nell'epoca successiva, quella dei Comuni, i proprietari divisero i loro fondi in appezzamenti, che cedettero a coltivatori vendendoli oppure concedendoli a mezzadria o in affitto. Gli appezzamenti furono detti "possioni" o "possessioni", a cui corrispose nel dialetto la parola *pusión.* Ecco una conferma nel verbale del processo dell'apparizione della Madonna (2 luglio 1548), dove Antonia Ondedei racconta che l'apparizione era avvenuta mentre si recava a mietere il grano in una sua "possessione", cioè in un appezzamento di terreno sito accanto alla attuale Chiesa del Trebbio.
Poi la parola *pusión* è passata ad indicare l'unità poderale costituita da uno o più appezzamenti, condotta direttamente o a mezzadria. Ma l'espressione *andè sla pusión* significava precisamente andare come mezzadro in un podere.

Vocabolario

***Cuntadëin**:* contadino, lavoratore della terra per conto del padrone o per conto proprio. La parola contadino ha origini medievali; deriva da "contado", che era il territorio sottoposto alla giurisdizione di un conte o di un comune medievale. "Contado" è passato ad indicare le campagne intorno alla città; quindi chi vi abitava era detto contadino ed era contrapposto a chi abitava in città, che era detto cittadino.

Cuntadëin e ***citadëin***: le due parole hanno assunto significati contrapposti. Nel primo caso si dice di persona ignorante, dall'aspetto e dai modi rozzi; mentre nel secondo caso indica una persona raffinata, distinta nel vestire e nel parlare. Dunque si comprendono bene le espressioni *èssa un cuntadëin* e *èssa un citadëin,* essere un contadino e essere un cittadino.

***Pusidëint**:* possidente, proprietario di uno o più poderi. Più comunemente indicava il coltivatore diretto.

Pusidantëin: possidentino, piccolo possidente. Si diceva di un coltivatore diretto con appena uno-due ettari terreno.

Sór: La parola *Sór,* cioè Signor, indicava un atto di deferenza verso persona di rango elevato. Ne veniva gratificato chi era chiaramente benestante e lo dimostrava non lavorando i propri terreni, avendo della servitù e tenendo un alto tenore di vita. Si faceva un'eccezione per padroni e fattori che, anche se coltivavano la propria terra, erano comunque chiamati dai contadini *sór padrón* e *sór fatór.*

Èra: aia, piazzola sita in posizione assolata, solitamente davanti alla casa verso mezzogiorno dove si compivano varie operazioni; in particolare, prima ancora che con la trebbiatrice, vi si batteva il grano e altre piante da seme *se' frösšt.* Questo era un bastone alla cui estremità era legato, con una striscia di cuoio, un altro bastone più corto e pesante, che veniva fatto ruotare per poi percuotere spighe.

***Fòsa**:* letamaia. Piccola piazzola sita solitamente dietro alla casa, dove veniva raccolto e sistemato *e' stabie* nella banchina.

Avvenimenti da ricordare

4 settembre - Sono stati inaugurati i due rifugi scavati nel 1944 e recuperati con il contributo della Regione; è stato anche presentato il Catalogo del Museo edito dalla Provincia di Rimini. Numeroso pubblico ha visitato il rifugio della Cannarecchia e ha ascoltato gli interventi del Sindaco, dell'Assessore Prov.le alla Cultura, di Casoli Tiziano e di Maffei Terzo. Don Dino Gabellini ha benedetto prima il rifugio e poi il Museo. Infine, buffet con porchetta.

8 settembre - Alle ore 20,30 i cittadini di Montegridolfo hanno dato il benvenuto a Don Giorgio Budellini nella piazza del Trebbio. Durante la Messa è stato letto il decreto vescovile che lo ha nominato Amministratore parrocchiale, qualifica che molti parrocchiani non conoscevano. Sono seguiti il buffet e i fuochi d'artificio, che non si facevano da una decina d'anni. Don Giorgio si è poi intrattenuto con la gente a lungo e affabilmente.

11 settembre - Al Trebbio, davanti alla Chiesa, si è svolta la Prima Festa della Solidarietà, organizzata dalla Pro Loco in relazione al recente viaggio in Venezuela per la consegna di fondi alla Missione di Don Aldo Fonti. Un forte temporale ha interrotto la simpatica cena pubblica all'aperto.

1° ottobre - Festa della Madonna del Rosario. La nostra antica e gloriosa Confraternita della Madonna del Rosario, fondata nel lontano 1608, ha dato la sveglia al Trebbio: processione, concerto, fuochi d'artificio, adunata con pasticcini e bevande.